

# I GESUITI, MISSIONARI E GUERRIERI IN SUDAMERICA CONTRO LO STERMINIO DEGLI INDIOS



Una scena tratta dal film "The Mission", del 1986, diretto da Roland Joffe, che mostra il missionario gesuita, padre Gabriel (interpretato da Jeremy Irons), che protesse e convertì i nativi Guaranì. Sotto, Robert De Niro, che nel film interpreta un ex cacciatore di schiavi, Rodrigo Mendoza, divenuto anch'egli un missionario.



Tra il 1609 e il 1773, in Paraguay, sorsero le reducciones Guaraníticas, comunità di indios rette da missionari Gesuiti. Uno straordinario esperimento sociale, che univa gli ideali del socialismo a quelli del Vangelo, il cui successo costò alla Compagnia l'ostracismo dei troni europei e della stessa Chiesa

**N**el territorio che si estende fino all'odierno Paraguay, ancora oggi si possono scorgere le rovine di alcune riduzioni, come quelle a cui furono dati i nomi di Cosma e Damiano, Trinidad e Jesus, nel dipartimento che porta il nome di Itapua (nella provincia argentina invece le reducciones avevano l'emblematico nome di

Misiones). Vicende pressoché ignorate dalla Storia dell'America Latina, ma che costituiscono pietre miliari nella Storia della civilizzazione dei nativi americani, soprattutto da parte delle imprese missionarie cattoliche, con particolare riferimento alla Compagnia di Gesù, fondata a Parigi 50 anni prima, nel 1534, da Ignazio di Loyola. ▶



► Tutto comincia nel 1609, quando il governatore del Paraguay e del Río de la Plata (Hernando Arias de Saavedra), su incarico del re di Spagna (Filippo III), chiede al gesuita Diego de Torres Bollo, Provinciale dell'appena costituita Provincia gesuitica del Paraguay, di creare un sistema di villaggi, chiamati appunto "reducciones", dove gli indios Guaraní, di natura prevalentemente nomade, sarebbero stati resi sedentari, istruiti e convertiti al cattolicesimo, ma soprattutto salvati dai mercanti di schiavi e quindi dall'estinzione, come era accaduto durante la scoperta del Nuovo Mondo nei confronti delle civiltà di Inca, Maya e Aztechi da parte dei famelici e spietati conquistadores arrivati sulla scia di Colombo.

**L'abolizione delle encomiendas** Già nel 1551 il diverso modo di concepire la conquista del Nuovo Mondo da parte dei conquistadores e dei missionari aveva visto contrapposti Juan Ginès de Sepulveda da una parte e Bartolomeo de Las Casas, soprannominato l'Apostolo degli Indiani, dall'altra. Alla visione di Sepulveda, che considerava i colonizzatori "portatori di civiltà" ai popoli barbari e superstiziosi, da sottrarre con la forza, si contrapponeva quella del domenicano Bartolomeo de Las Casas, che reclamava il diritto di ogni uomo alla libertà e all'uguaglianza tra cristiani e non cristiani. Per Las Casas le conversioni dovevano essere individuali e spontanee, non di massa e imposte con metodi autoritari. La conquista del Nuovo Mondo doveva essere finalizzata allo sviluppo mora-

**Tutto cominciò nel 1609, quando il governatore del Paraguay chiese al gesuita Diego de Torres Bollo di creare un sistema di villaggi dove gli indios nomadi Guaraní potessero diventare sedentari.**

Fra' Bartolomeo de Las Casas, illustrato a sinistra tra gli indios della sua missione e a destra mentre tenta di persuadere gli esponenti della Chiesa e il re di Spagna ad abolire la schiavitù (opera attribuita ad Antonio Palacios e ai fratelli Cabrera).

le e civile degli indios, mentre i colonizzatori, al contrario, puntavano ad approfittare della situazione per arricchirsi attraverso lo sfruttamento degli indios nelle encomiendas (comunità di nativi stanziali) o nelle miniere di rame e argento dove lavoravano come schiavi fino alla morte per malattie, maltrattamenti, sfinimento. Il Padre Provinciale dei francescani del Messico, indirizzandosi al re di Spagna, nel 1567 scriveva: «Ovunque vi sono spagnoli, vi è strage e morte per gli infelici indios».

Quindi il Provinciale dei Gesuiti, Torres Bollo, per dar vita all'esperimento delle reducciones, chiese la sospensione per tutti gli indios dell'obbligo di vivere nelle encomiendas. Fu accontentato con l'ordinanza del giudice Francisco de Alfaro, che abolì due anni dopo (nel 1611), anche se solo per la provincia gesuitica del Paraguay, il servizio obbligatorio da parte di tutti gli indios.

Fu la prima vittoria del progetto missionario contro la barbarie coloniale, un provvedimento cruciale per gli indios Guaraní, che li salvava dalla barbarie dei coloni e preservava la loro esistenza come gruppo etnico, altrimenti destinato all'estinzione in pochi anni.

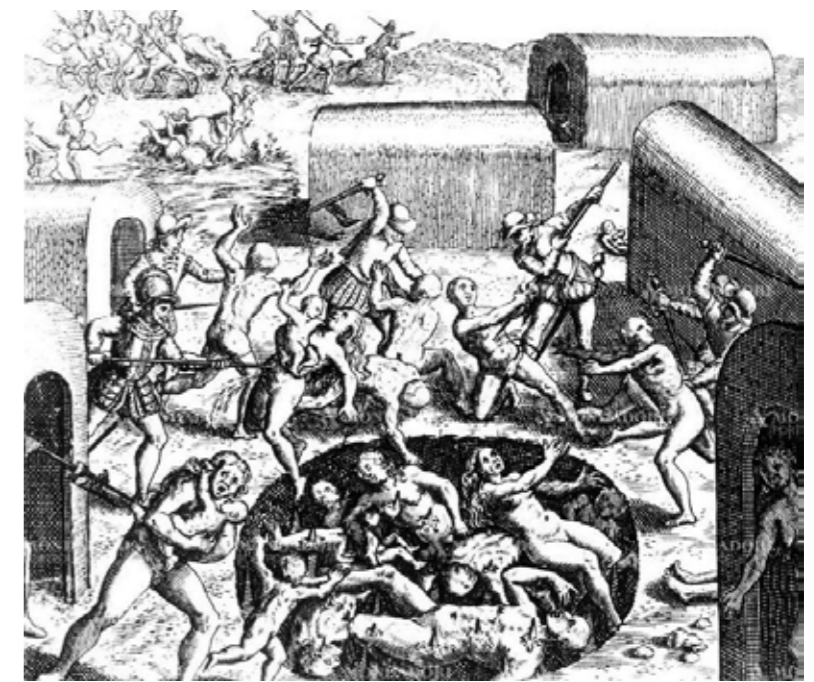
Ma cos'era l'encomienda? Un'istituzione

### Breve storia dei Gesuiti

Il campo d'azione nel quale i Gesuiti si distinsero maggiormente fu quello delle missioni nel Nuovo Mondo, con le reducciones, tra Brasile, Argentina, Paraguay e California. Il loro successo causò invidie in alcune corti europee, insofferenti per i comportamenti della Compagnia, sempre in difesa dei più deboli, che sfociarono in aperta ostilità provocando la loro espulsione dal Portogallo, dalla Francia e infine nel 1767 dalla Spagna e da Napoli. Non furono espulsi dalla Russia di Caterina II. Da quel momento, i Gesuiti furono prelevati, arrestati e deportati in Europa e in tutte le colonie, sino a quando papa Clemente XIV sopprime l'Ordine nel 1773 con la sua "Dominus ac Redemptor". Solamente nel 1814 saranno ristabiliti come Ordine da papa Pio VII per riprendere la loro posizione di punta nella Chiesa Cattolica.

Non solo l'America fu teatro delle missioni gesuitiche. Nel 1541 uno dei più grandi missionari dell'Ordine, padre Francesco Saverio, partì per le Indie portoghesi e a Goa si mise al servizio dei più poveri e dei malati. Si spostò poi a Capo Comorin nel Sud dell'India,

dove il suo metodo di insegnamento della dottrina nella lingua locale (il tamil) ebbe un grande successo; dopo due anni partì per le comunità cristiane nelle Molucche (odierna Indonesia), per poi intraprendere il rischioso viaggio verso il Giappone. Qui si rese subito conto che le possibilità di convertire il Giappone sarebbero state molto scarse se prima non si fosse convertita la Cina e quindi, con energia inesauribile, si trasferì sull'isola di Sancian, di fronte a Canton, dove purtroppo si ammalò e morì il 3 dicembre del 1552. La strada era aperta, sarà seguita dopo qualche anno da un altro grande missionario gesuita che avrebbe realizzato il suo sogno: padre Matteo Ricci.



tutt'altro che nuova in Spagna, dove vigeva da lungo tempo nei territori strappati ai Mori nelle Canarie e nelle isole delle Indie Occidentali. Questo nome (che significa incarico) veniva dato a un villaggio indigeno, a parte di un villaggio o a un gruppo di villaggi affidati a un singolo incaricato, l'Encomendero, al quale spettava il compito di proteggere gli abitanti, insediare e mantenere il clero missionario nei villaggi e partecipare alla difesa militare della provincia. Quindi, l'assegnazione da parte del re di un'encomienda non era una cessione di terra, ►

Incisione su rame tratta dall'edizione tedesca (del 1613), del volume "Brevisima relación de la destrucción de las Indias", di Bartolomeo de Las Casas, difensore del popolo Guaraní, minacciato di estinzione. A sinistra, ritratto di Clemente XIV.



La prima pagina della bolla di Clemente XIV, "Dominus ac Redemptor", con cui sopprime la Compagnia di Gesù nel 1773 (a sinistra il testo in latino, a destra in francese).

► in quanto non era equiparata ad una proprietà feudale o a un latifondo su cui lavorassero degli schiavi: gli indios erano giuridicamente uomini liberi, anche se, in pratica, il potere degli Encomenderos (spagnoli o portoghesi che fossero) aumentò ben presto a tal punto che gli indios furono ridotti al ruolo di schiavi, sfruttati e maltrattati senza difese. Da qui il bisogno di creare delle speciali colonie missionarie, per preservare gli indios dalle ignobili prepotenze dei conquistadores.

Il 1609 diventa quindi la data di inizio del sistema di questo tipo di entità coloniali, le reducciones: il 29 dicembre viene fondata la prima, battezzata S. Ignacio, poco distante dalla confluenza tra i fiumi Paranà e Paraguay. La missione in seguito verrà spostata e chiamata S. Ignacio Guazù (che significa maggiore), per distinguerla da un'altra con lo stesso nome, fondata nel luglio del 1610 nel Guayrà (odierno Stato brasiliano di Paranà), che verrà chiamata Minì (minore) in seguito rifondata e ricostruita nella terra dell'attuale provincia argentina di Misiones, dove ancora oggi sussistono le sue rovine.

### Non solo conversione al cattolicesimo

Nel Guayrà, Torres Bollo inviò i padri italiani Giuseppe Cataldini e Simone Mascetti che, come tutti gli altri padri partiti per la regione, organizzavano e reggevano ogni singola riduzione (dove vivevano due, al massimo tre missionari), la quale veniva fatta sorgere generalmente in prossimità di comunità indigene semi-stanziali, vicino ai corsi d'acqua, per indurre gli indios ad una vita stanziale, coinvolgendoli nella coltivazione dei campi (dove veniva seminata soprattutto la yerba mate), nello sviluppo dell'artigianato



I resti della riduzione di San Ignacio Mini, situata prima nel Paranà e poi in Argentina.

**Nelle reducciones i Gesuiti mantennero la struttura di comando delle comunità indigene ante evangelizzazione: il "governo civile" era riservato al Cacicco, leader della comunità.**

Ritratto di Sebastião José de Carvalho e Melo, marchese di Pombal di Louis-Michel van Loo Claude-Joseph Vernet (1766). Il ministro portoghese fu un nemico implacabile dei Gesuiti.

e nell'allevamento del bestiame, tanto da portarli gradualmente a rinunciare al nomadismo. Con questa dedizione totale alla causa dei nativi latinoamericani, i Gesuiti riuscirono a far sopravvivere e prosperare per quasi 150 anni una civiltà con un proprio stile di vita. Gli ex-nomadi avevano imparato a vivere nelle comunità, dove prestare uguale attenzione alle necessità individuali e collettive, in coerenza con il messaggio evangelico delle prime comunità cristiane.

Gli indios lavoravano nelle piantagioni di proprietà della comunità (i tupam-baè, la cosiddetta proprietà di Dio) 3 giorni alla settimana; tutti i proventi ottenuti dalla raccolta erano immagazzinati ed utilizzati nei periodi di carestia per il sostentamento delle famiglie in difficoltà, delle vedove, degli orfani e dei malati; poi, ad ogni famiglia era assegnato un piccolo orticello (l'abam-baè) che doveva servire per il sostentamento dei suoi membri, ma che non poteva andare in eredità a nessun figlio: la proprietà era assegnata solo fino alla morte del titolare.

I padri Gesuiti ponevano grande attenzione all'educazione dei bambini, sia maschi che femmine; fino a 16 anni venivano istruiti ed avviati al mestiere verso cui dimostravano maggiore inclinazione, mentre i più dotati imparavano lo spagnolo, e perfino il latino, per poi mantenere i contatti con il sistema coloniale.

Nelle reducciones, i Gesuiti mantennero la struttura di comando delle comunità indigene

ante evangelizzazione: il "governo civile" era riservato al Cacicco, leader della comunità, i cui ordini andavano rispettati; questo portò una vasta parte della letteratura sul tema a vedere sotto il profilo strettamente socio-politico l'esperimento delle reducciones, come uno Stato autonomo all'interno dello Stato coloniale spagnolo, una specie di Repubblica del Guaraní anche detta Repubblica gesuitica del Paraguay, un esempio di "comunismo" compiutamente realizzato, in osservanza ai dettami del Vangelo. Il sistema delle reducciones si sviluppò nell'ambito di quello coloniale spagnolo, nel rispetto delle leggi di quest'ultimo e pagando regolarmente le tasse al re di Spagna, ma con il fastidio crescente delle autorità ufficiali, che vedevano l'autonomia di cui godevano i Gesuiti come un limite al loro potere e ai loro interessi.

L'esperimento gesuitico, se da una parte portò a salvare dallo sterminio una popolazione indigena (circa 120-130mila persone), avendo dotato i Guaraní (popolo primitivo e senza storia) di un'organizzazione sociale e politica rispettosa dei diritti della persona, dall'altra impediva ai colonizzatori e ai mercanti spagnoli e portoghesi di sfruttare a loro vantaggio quella parte delle colonie, in quanto il loro potere di sfruttamento delle aree sotto "giurisdizione" dei Gesuiti era fortemente diminuito. I missionari partiti per il Guayrà, Cataldini e Mascetti, coadiuvati dai padri Ruiz de Montoya e Diego de Salazar, gestivano una moltitudine di indios, che rappresentavano un patrimonio sottratto ai colonizzatori portoghesi e ai meticci cacciatori di ►

### Chi era Ignazio di Loyola

Il fondatore della Compagnia di Gesù nacque nel 1491, in Spagna, nel Castello di Loyola (presso Azpeitia) da una famiglia nobile basca. Nei suoi anni alla corte spagnola Ignazio venne permeato degli ideali del perfetto cavaliere. Ferito nella difesa del Castello di Pamplona nel 1521 nella guerra tra Spagna e Francia per il possesso della Navarra, fu riportato a Loyola per la convalescenza. Qui maturò la sua vocazione di dedicare la vita a Cristo e di andare in Terra Santa, dove arrivò nel 1523. A Gerusalemme però restò poco, convinto dal Custode di Terra Santa a tornare in Europa e a studiare in vista dell'ordinazione sacerdotale.

Tornato in Spagna, la lasciò presto per partire alla volta di Parigi dove, dal 1528,

studiò filosofia e teologia. Con i suoi amici aspiranti come lui alla vita religiosa, Ignazio forma a Parigi il primo nucleo della Compagnia di Gesù, nel 1534, formulando con loro l'impegno a pronunciare oltre ai 3 voti tradizionali (castità, povertà e ubbidienza) un quarto voto: fedeltà assoluta al papa e impegno ferreo a eseguire qualsiasi suo ordine. Dopo diverse vicissitudini e accuse per la loro ortodossia da parte di avversari di simpatie luterane, la nuova congregazione fu riconosciuta da papa Paolo III nel 1540 con la bolla "Regimini militantis Ecclesiae". Nel 1541 Ignazio fu eletto dai suoi compagni Primo generale della Compagnia di Gesù.

La formazione dei suoi membri si fondava sugli Esercizi Spiritualis che lo

stesso Ignazio aveva elaborato. Rapidamente diffusasi in tutta Europa, per numero, impegno e qualità culturale, la Compagnia divenne subito un punto di riferimento della Controriforma cattolica, formando culturalmente e religiosamente le classi dirigenti di allora. I loro collegi divennero centri di pedagogia cattolica e cultura umanistica insieme allo studio delle scienze, arrivando a teorizzare fini e metodi di studio nella "Ratio studiorum" del 1599, documento fondamentale della Compagnia.

Quando Ignazio morì nel 1556 la Compagnia contava già un migliaio di membri e una settantina di domicilia. Beatificato nel 1609 da papa Paolo V, padre Ignazio fu canonizzato nel 1622 da papa Gregorio XV.



La riduzione di Nostra Signora di Loreto Conchó in Bassa California, in un disegno del XVIII secolo. Sotto, dipinto raffigurante papa Paolo III, che il 3 settembre 1539 approva oralmente la Formula Instituti di Ignazio di Loyola, inginocchiato davanti a lui: riconoscerà ufficialmente l'Ordine nel 1540.



## Storia dell'America Latina

► schiavi di San Paulo, i crudelissimi mamelucos, per i quali i villaggi dei Gesuiti sottraevano loro una fonte inesauribile di “merce” per i loro traffici di schiavi.

Già nel 1611 ci fu il primo attacco alle riduzioni e le incursioni continuarono negli anni successivi, soprattutto da parte dei bandeirantes paulisti, che operavano con l'appoggio di bande ausiliarie di indios Tupi.

Ben presto divennero vere e proprie spedizioni militari, che portarono alla cattura di decine di migliaia di indios delle missioni, contro le quali nessuna difesa armata poteva essere attuata, dato che le leggi coloniali spagnole, ribadite nel 1628 dal nuovo governatore Luis de Cespedes Jeria, non consentivano alle missioni di armarsi: ciò costrinse i Gesuiti a prendere la decisione di abbandonarle, dopo aver evacuato e portato altrove tutti gli indios delle reducciones del Guayrà. Un vero calvario a cui nessuna autorità centrale seppe opporsi.

Sotto la guida di padre Montoya cominciò un esodo biblico: il trasferimento verso zone più sicure di migliaia di indios Guarani – da 12mila a 20mila – a bordo di zattere e canoe scendendo lungo il corso del Paranà. Una migrazione a sud delle Cataratas do Iguazù per interporre un lungo tratto di fiume non navigabile tra i criminali paulisti e le missioni, che durò quasi due anni e provocò gravissime perdite: degli indios partiti dal Guayrà padre Montoya riuscì a portare in salvo solo circa 4.000 Guarani. Metà degli indios non era sopravvissuta all'esodo.

Monumento dedicato ai Bandeiras, gli esploratori coloniali che contribuirono alla fondazione di San Paulo; costoro, però, nella loro opera di conquista ridussero in schiavitù decine di migliaia di indios.

Padre Montoya fondò una nuova comunità nel 1632, con i sopravvissuti sia di S. Ignacio Minì, che della comunità di Loreto sulle rive del torrente Yabebirì, nella provincia di Misiones, in una posizione tranquilla.

Nonostante tutte queste avversità, più passava il tempo e più venivano fondate nuove missioni anche a costo della vita dei padri mandati tra gli indios: si ricorda fra tutti il sacrificio dei padri Roque Gonzalez de Santa Cruz e Alonso Rodriguez, vittime della sanguinosa ribellione dei cacicchi Nezù e Carupé.

Nel momento di massima diffusione, tra il 1690 e il 1740, si giunse a contare 30 reducciones, mentre la Compagnia di Gesù portava l'esperienza delle misiones anche in altre parti del Nuovo Mondo come nella California messicana, dove fondarono prima la missione di San Bruno, nel 1697, e poi quella di San Francesco Saverio, nel 1699. L'esperimento stava quindi pienamente riuscendo, sia pure a prezzo di immani fatiche e spargimenti di sangue: i Gesuiti operavano nella convinzione che lo sviluppo delle propensioni individuali e



Le rovine della riduzione di São Miguel das Missões, in Brasile: nel 1984 è stata dichiarata patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.

**Sotto la guida di padre Montoya cominciò un esodo biblico: il trasferimento verso zone più sicure di migliaia di indios Guarani, a bordo di zattere e canoe, lungo il corso del Paranà.**



quindi la formazione professionale fossero uno dei più preziosi mezzi di civilizzazione, capaci di stimolare nei Guarani quel senso di dignità che ognuno di noi trae dalla realizzazione di un'opera, la responsabilità di svolgere un incarico all'interno di una comunità, la soddisfazione di essere utili nella vita comune.

**Ma la fine era prossima** Il 13 gennaio 1750, le Corone di Spagna e Portogallo ratificarono il Trattato di Madrid, meglio conosciuto come il Tratado de Limites, che divideva da Nord a Sud i possedimenti spagnoli e portoghesi in America Latina, separando 7 reducciones dalle altre 30: queste 7 sarebbero rimaste al di qua del Rio Uruguay, in territorio portoghese. Il Tratado, insieme alla campagna diffamatoria antigesuitica perseguita soprattutto dal ministro portoghese Pombal, acerrimo nemico della Compagnia di Gesù, portò alle estreme conseguenze la delicata questione delle reducciones, sempre mal viste oltre che da Pombal anche in seno alla corte di Spagna, che non vedeva di buon occhio il diffondersi di un modello di società così diverso da quello autoritario dell'epoca, quando lo sfruttamento dell'uomo era visto non solo come tollerabile ma legittimo: l'ordine sociale e l'economia si basavano sulla sottomissione dei più deboli da parte dei più forti.

## I Gesuiti, missionari e guerrieri in Sudamerica



A sinistra, un quadro di Henrique Bernadelli, che rappresenta i bandeirantes che catturano gli indios per ridurli in schiavitù. A destra, memoriale che rievoca Sepé Tiaraju, leader degli indios nella Guerra Guaránitica, il conflitto nato a seguito delle limitazioni imposte dal Trattato di Madrid (1750). Sotto, l'emblema del dipartimento di Itapúa, Paraguay.



Fu il Trattato di Madrid che scatenò la Guerra Guaránitica, mettendo fine all'esperimento delle reducciones gesuitiche, il cui successo era insopportabile per i poteri dell'epoca. Come detto, la divisione dei territori tra le due nazioni colonizzatrici costringeva 7 reducciones a trasferirsi nei territori loro assegnati, 3 delle 7 si sottomisero all'ingiunzione, 4 invece si rifiutarono di lasciare le loro case, le loro terre, il loro lavoro nei campi. Quando un esercito misto ispano-portoghese arrivò, deciso ad attuare l'esodo con la forza, i nativi si ribellarono e combatterono duramente contro le truppe bianche. Le reducciones divennero dei fortini difesi con accanimento dai nativi, spesso comandati dagli stessi padri Gesuiti, che non accettavano di cedere alla prepotenza e vedere distrutto il lavoro di anni in nome di una spartizione di territorio decisa a 5.000 km di distanza da qualcuno che ignorava tutto di quelle terre.

I Guarani tennero testa all'esercito fino al 10 febbraio 1756, giorno della battaglia combattuta ai piedi del monte Caibaté. In meno di un'ora morirono più di 1.300 indios, oltre 150 furono fatti prigionieri, il resto dei ribelli fu disperso, massacrato, annientato. I pochi superstiti furono nuovamente preda dei mercanti di schiavi, mentre i padri della Compagnia furono cacciati da tutte le colonie, anche quelle californiane. Uno dei padri scrisse nelle sue memorie: «Solo una madre a cui muore un figlio prova il dolore che provo io abbandonando gli indios delle nostre missioni».

ANGELO RUBINO  
(Storico e studioso delle Missioni Gesuitiche).